

## Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 5 – numero 7 – gennaio-giugno 2007

numero monografico *Acque, fiumi, paesaggi. Chiavi di lettura, ambiti di ricerca, esperienze*

sezione: *Progetti, Eventi e Segnalazioni*

pagg. 151-161

---

### “TERRES DE RIVIÈRES”

Alessandra Cazzola \*

#### *Summary*

Terre de Rivières is the outcome of a collaborative research undertaken with a EU funded project by the same name, which culminated in an international seminar held in November 2006. The workshop presents a collection of case studies on rivers and river regions each taking into account diverse aspects, including geographical, administrative and institutional variables. The case studies have been organized into three sections: Planning, Ecology and Education-Communication. This doesn't imply, a gap between these fields, which are all - inevitably - cross-cutting in nature.

#### *Key-words*

River, river regions, waterfront, European Union directive and project

#### *Abstract*

Terre de Rivières è il risultato di una ricerca condotta con fondi dell'Unione Europea per un progetto che porta il medesimo nome, culminata in un Seminario internazionale tenutosi a Roma nel novembre 2006. Durante il workshop sono stati mostrati alcuni casi studio inerenti fiumi e ambiti fluviali considerati in diversi aspetti: geografico, amministrativo, istituzionale. Gli esempi presentati durante le due giornate del seminario sono stati organizzati in tre sessioni tematiche: Pianificazione, Ecologia ed Educazione-Comunicazione, anche se i casi non sono del tutto separabili, gli uni dagli altri, in maniera così schematica.

#### *Parole chiave*

Fiume, area fluviale, waterfront, direttiva e progetto Unione Europea

\* Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica, Università degli Studi di Firenze;  
Specialista in Pianificazione Urbanistica, Università di Roma “La Sapienza”

## I TEMI DEL WORKSHOP

Rispetto a realtà territoriali diverse ma interessate tutte dalla presenza di corsi d'acqua, durante le due giornate del workshop<sup>1</sup> sono stati presentati lavori e ricerche a testimonianza di problematiche comuni e ad indicazione di "buone pratiche" progettuali, con lo scopo di contribuire - magari indirettamente - all'arricchimento delle iniziative e degli approcci integrati (sul piano scientifico, tecnico, amministrativo) per la gestione e la valorizzazione dei paesaggi fluviali, nell'ottica dello sviluppo durevole.

Lo sguardo è stato verticale rispetto ai contesti (geografico, amministrativo, istituzionale), orizzontale rispetto alle discipline (pianificazione, ecologia, educazione/comunicazione).

Il workshop è il risultato di due anni di attività intrapresa col progetto europeo Interreg III C sud<sup>2</sup> Union de Terres de Rivières, che assume come contesto la Direttiva-quadro europea sull'acqua (2000/60) e che vede coinvolti ventiquattro partner di dieci Paesi diversi con le loro municipalità e comunità locali, agenzie di sviluppo, università, organizzazioni non governative.



Figura 1. Il logo del progetto.

L'obiettivo è quello di scambiare esperienze e conoscenze sugli impatti sociali e territoriali della "risorsa acqua", per arrivare ad una Convenzione sul paesaggio fluviale e ad una Carta europea dei paesaggi fluviali.

I partner condividono due importanti paradigmi:

- l'acqua è un patrimonio comune inalienabile, e il suo uso è un diritto umano fondamentale;
- l'Europa si costruirà in modo durevole solo se noi, cittadini europei, collaboreremo giorno dopo giorno.

Tali paradigmi vanno sviluppati con strategie di protezione e sviluppo ambientale, economico, sociale e culturale delle risorse idriche e dei contesti fluviali, in un quadro politico "bottom-up" che veda protagonisti i popoli in sinergia con gli Stati, in una costante apertura alle realtà locali.

Il progetto si è implementato con la creazione di cinque gruppi di lavoro, con i seguenti obiettivi:

1. gestione amministrativa della rete idrica, sviluppo di una rete strutturata e perenne, trasformazione della rete in Gruppo Europeo di Cooperazione Transnazionale;
2. l'acqua sorgente di vita: gestione delle risorse idriche, trattamento della inquinazione e depolluzione, desalinizzazione, risanamento;
3. l'acqua fattore di sviluppo: protezione e valorizzazione dei paesaggi fluviali;
4. Capitalizzazione dei saperi per lo scambio, la trasmissione e la conservazione, con azioni trasversali in grado di: proporre approcci scientifici; definire procedure per la

<sup>1</sup> Il workshop è stato organizzato a Roma il 16 e 17 novembre 2006 dal gruppo di ricerca del DIPTU (Dipartimento Interateneo di Pianificazione Territoriale e Urbanistica) dell'Università di Roma "La Sapienza", in collaborazione con altre Università europee.

<sup>2</sup> Il programma INTERREG è un'iniziativa dell'Unione Europea volta a stimolare la cooperazione tra i Paesi della UE.

- cooperazione transnazionale tra le collettività locali e i gruppi di esperti; sviluppare conoscenza e formazione per fornire ai decisori strumenti utili;
5. Comunicazione: come sviluppare la comunicazione interna ed esterna alla rete e i necessari processi di dialogo e scambio.

#### LA SESSIONE «PIANIFICAZIONE»

La sessione “Pianificazione” del Workshop<sup>3</sup> ha offerto un panorama in progress del lavoro dei diversi partner universitari, che hanno considerato la progettazione come terreno di confronto e di scambio tra attori e professionalità diverse, secondo lo spirito dei programmi Interreg dell’UE, e che si sono posti come punto di osservazione privilegiato esterno alle esperienze prodotte.

I casi studio analizzati sono stati posti o come basi di riferimento indispensabili alla progettazione, o come ricerche da cui desumere lacune da colmare o gap ancora da risolvere. Gli esempi prodotti (la foce del Tevere, l’esperienza dell’Emscher Park, il fiume Skjern), così eterogenei, sono importanti perché offrono un ampio panorama rispetto alla diversità dei problemi che si presentano, delle scale di intervento da adottare (dai piccoli interventi nelle realtà di provincia come St.Mammès ai progetti nelle grandi capitali europee), degli attori coinvolti (amministratori locali, ricercatori e docenti universitari, professionisti, volontari, eccetera).

L’ulteriore eterogeneità data dagli approcci diversi e dai molti punti di vista è stata sintetizzata attraverso due possibili chiavi di lettura: le caratteristiche principali e il significato e il livello di innovazione propri di ciascun progetto.

Per il primo punto sono stati presi in considerazione:

- il tipo di contesto (corsi d’acqua naturali o artificiali; spazio urbano o extraurbano);
- la natura dei problemi (rinaturalizzazione delle acque o riqualificazione delle sponde);
- il ruolo dei corsi d’acqua rispetto al contesto (locale, regionale, interregionale) e il rapporto con i diversi soggetti coinvolti;
- le tipologie di strumenti (piano, progetto, programma, politica);
- gli approcci (istituzionale o no, scientifico, tecnico).

Per il secondo:

- i rapporti del fiume con la città e i suoi abitanti: casi e pratiche intesi a riavvicinare i cittadini all’uso del fiume (ne è valido esempio il progetto sul Tevere, che rappresenta una progettazione emblematica e strutturale in seno al NPRG della città di Roma);
- le relazioni tra le risorse idriche e il territorio, e gli aspetti ecologici (con gli esempi delle esperienze concrete della Senna e dell’Emscher);
- l’equilibrio tra conservazione e sviluppo del paesaggio fluviale (con le esperienze di pianificazione e gestione di aree naturali protette, come il Tevere e lo Skjern in Danimarca).

Tutti i contributi hanno concorso a dimostrare come il rinnovato interesse per i corsi d’acqua prenda spunto dagli aspetti relativi alla qualità delle acque, per svilupparsi poi verso le nuove opportunità di sviluppo sostenibile che i loro contesti possono offrire tanto al territorio limitrofo, quanto alla rete dell’Unione Europea.

*La foce del Tevere: dalla sicurezza idraulica alla riqualificazione ambientale e paesistica*

Il progetto<sup>4</sup> - che illustra uno Studio di Fattibilità condotto per il Comune di Roma - parte dalla necessità di predisporre una serie di interventi di messa in sicurezza idraulica della foce del Tevere.

---

<sup>3</sup> Curata da Barbara Pizzo e Giacomina Di Salvo (Università “La Sapienza” di Roma) e da Ursula Von Petz e Tanja Huehner (Università di Dortmund).

<sup>4</sup> Il progetto è stato realizzato da un gruppo di esperti di diverse discipline coordinato da Giovanni Cafiero e Giulio Conte.



Figura 2. Piano stralcio di assetto idrogeologico: le fasce fluviali e le zone a rischio idraulico.

Tali interventi vengono integrati in un progetto più ampio, che ha il doppio obiettivo di protezione e riqualificazione degli ecosistemi fluviali e di rilancio del turismo nell'intera zona.

Differenti alternative di intervento sono state ipotizzate in una prima fase e successivamente valutate attraverso una "matrice multicriteria" che ha tenuto conto degli effetti ambientali, sociali ed economici di ciascuna.

Tale metodo ha permesso di comparare vantaggi e svantaggi delle varie soluzioni, e di scegliere la migliore.

Gli obiettivi perseguiti, in estrema sintesi, sono stati:

- riduzione dei rischi idraulici (ovvero l'obiettivo principale, posto sin dall'inizio dello Studio);
- sostenibilità finanziaria per l'Amministrazione pubblica;
- miglioramento della foce del fiume sia dal punto di vista naturalistico e ambientale (fondamentale in una Riserva Naturale), sia per l'uso di loisir e tempo libero (per cui oggi la zona non è attrezzata);
- salvaguardia del paesaggio storico originario del fiume e della foce;
- realizzazione di benefici sociali ed economici (creazione di nuove opportunità di sviluppo, plus-valore economico derivante dall'incremento di valore delle aree, miglioramento delle condizioni di accessibilità, riduzione del volume di traffico);
- semplificazione amministrativa, finanziaria e delle procedure (in coerenza con le attuali strategie di pianificazione territoriale).

Ciascuna alternativa progettuale è stata, poi, valutata rispetto alla propria capacità di raggiungere i differenti obiettivi e la soluzione che si è dimostrata più fattibile, sotto il maggior numero di punti di vista, prevedeva:

- l'estensione dell'argine a difesa del nuovo porto di Ostia;
- la localizzazione di un mix di funzioni urbane (per il loisir, lo svago ed il tempo libero) al posto del borghetto abusivo dell'Idroscalo;
- la salvaguardia e la valorizzazione paesistica dell'intera area del corridoio fluviale, dalla foce fino alla zona archeologica di Ostia antica.



Figura 3. La soluzione ottimale presentata al termine dello Studio di Fattibilità condotto per il Comune di Roma.

### *La valorizzazione del paesaggio fluviale della Senna*

L'erosione delle sponde naturali della Senna nell'area della Municipalità di St.Mammès (Regione dell'Ile de France), alla confluenza con la Yonne, ha costituito una reale preoccupazione per le comunità insediate lungo il corso d'acqua e per le loro Amministrazioni, che hanno realizzato un progetto di consolidamento spondale con nuove tecniche applicative (il "fascinage") accompagnandolo alla realizzazione di spazi per il tempo libero.

La Municipalità ha recuperato a questo scopo un'area (Chemin de Prés) occupata da un camping e una zona verde di circa due ettari e mezzo, oggi inutilizzata; per entrambe è stato delineato un uso ambientalmente compatibile, con la creazione di spazi per passeggiate lungofiume, aree picnic, giochi per bambini.

Questa fase sta per essere ultimata, mentre verranno realizzate in un secondo tempo altre aree attrezzate per roulotte e tende, e percorsi fitness snodati lungo il fiume, a collegare le numerose zone attrezzate per gli sport all'aria aperta. Parallelamente alla realizzazione di questi percorsi e aree attrezzate, sono in corso di realizzazione le operazioni di consolidamento delle sponde mediante l'antica tecnica del "fascinage".



Figura 4. Uno dei tratti lungofiume oggetto dell'intervento.

#### *Il sistema del fiume Emscher*

Attraverso l'International Building Exhibition (IBA) - cominciata nel 1989 e terminata nel 1999 - è stato dato un nuovo impulso allo sviluppo economico, fisico e sociale dell'Emscher Park.

Al progetto, presentato durante il workshop da Ursula von Petz e da Tanja Huhner dell'Università di Dortmund, hanno contribuito differenti istituzioni nazionali (come la Emscher Genossenschaft e la Regionalverband Ruhr), insieme alle autorità locali che hanno dato vita ad un processo di cambiamenti strutturali per tutta l'area nord dell'ex distretto minerario della Ruhr.

L'Emscher nasce dal monte Holzwickede nelle vicinanze della città di Dortmund e, con un andamento est-ovest, attraversa l'ex area mineraria della Ruhr, sfociando nel fiume Reno in prossimità di Duisburg.

Nel passato il fiume era di modeste dimensioni e aveva solo pochi e piccoli affluenti, tutti caratterizzati da un alto livello di inquinamento delle acque a causa degli scarichi incontrollati sia da parte delle industrie minerarie, sia degli insediamenti presenti lungo il suo corso<sup>5</sup>. Inoltre, la zona era negativamente caratterizzata da un sistema di smaltimento delle acque reflue localizzato tutto in superficie, in quanto sarebbe stato particolarmente rischioso realizzarlo in sotterranea a causa delle attività estrattive.

---

<sup>5</sup> L'area della Ruhr - localizzata nella zona del Nord Reno-Westphalia - ha rappresentato per molto tempo il cuore industriale della Germania; in particolare, l'area del fiume Emscher si è trasformata, nel corso del diciannovesimo secolo, in una regione densamente popolata (circa due milioni di abitanti occupavano un'area di circa ottocento chilometri quadrati).



Figure 5-6. Alcuni manufatti di archeologia industriale sottoposti agli interventi di riqualificazione.

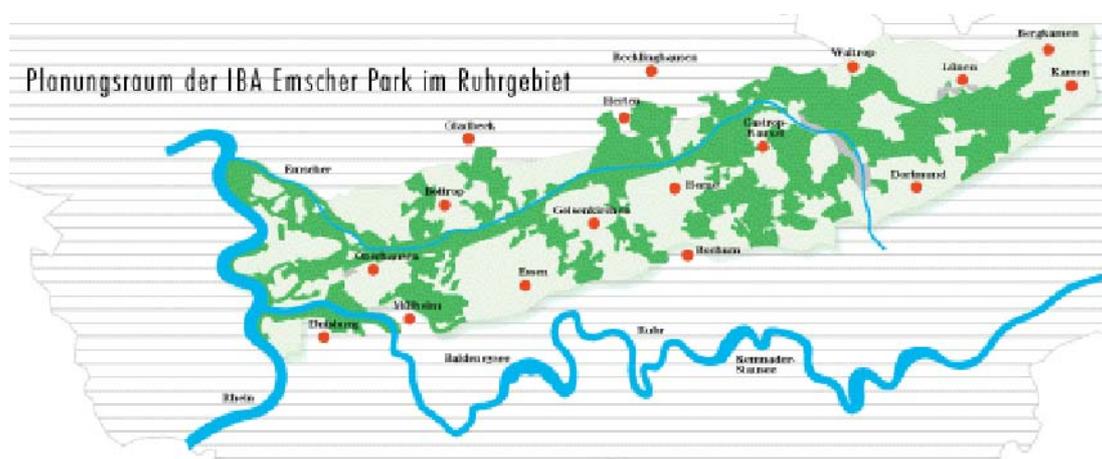


Figura 7. Il progetto complessivo dell'Emscher Park.

Il sistema fluviale dell'Emscher fu, poi, profondamente modificato da una serie di pesanti operazioni di bonifica che ne rettificarono i corsi d'acqua e ne modificarono la conformazione morfologica e l'andamento, tanto che la nuova velocità dell'acqua rese ben presto la zona inaccessibile sia dagli uomini, sia dagli animali.

Dalla metà degli anni Settanta le miniere cominciarono a non essere più produttive con un conseguente veloce declino industriale di tutta la zona mineraria: questo causò l'abbandono di gran parte dell'area, delle strutture industriali e residenziali realizzate e delle opere di regolamentazione delle acque.

Lo Stato del Nord Reno-Westphalia ha pensato di risolvere problemi di riqualificazione di tutto l'ambito fluviale, in un primo tempo con programmi di natura esclusivamente finanziaria; solo nel 1989 (con il progetto dell'International Building Exhibition - IBA) si è cominciato ad intervenire con cambiamenti territoriali strutturali e soluzioni che dessero impulsi di lunga durata.

Molti interventi, specifici per ciascuna delle città presenti e legati tanto alla rinaturalizzazione delle sponde quanto alla riqualificazione degli insediamenti urbani, sono già stati realizzati dando vita ad un parco che ha il fiume come spina dorsale, quale collegamento fisico tra le diverse città.

In particolare sono state attuate operazioni di:

- reintegrazione del fiume e dei suoi affluenti all'interno delle aree urbane;
- riuso delle aree di archeologia industriale con funzioni legate principalmente al loisir e al tempo libero;
- messa in sicurezza dei corsi d'acqua cementati.

Per il futuro i principali progetti attualmente allo studio mirano a:

- realizzare un catalogo dei progetti e dei desiderata (fattibili sia dal punto di vista tecnico, che da quello economico) ipotizzati dalle varie Municipalità;
- definire un Master plan specifico per la gestione delle acque e per la rivitalizzazione del fiume;
- completare il “parco a tema” dell’archeologia industriale e delle funzioni per il tempo libero.

*Il fiume Skjern: un vecchio fiume per un nuovo paesaggio*

Il progetto<sup>6</sup> ha considerato la pianificazione del paesaggio fluviale dello Skjern come un investimento culturale, sociale ed economico e come strumento per un costante controllo di un ambito territoriale in continua trasformazione. La soluzione finale ha prodotto forme armoniche e strutture sostenibili, insieme ad un nuovo paesaggio capace di rigenerarsi in base alle necessità antropiche senza modificare e danneggiare la struttura naturale dell’ambito fluviale. Il motto dell’intera operazione è stato: “la necessità della difesa idraulica diventa un’opportunità per pianificare nuovi paesaggi, nuovi spazi e nuovi scenari ecologici e naturali”.



Figure 8-9. L’area fluviale dello Skjern: *prima* della bonifica degli anni Sessanta (sopra) e *dopo* i nuovi interventi (sotto).

L’ambito oggetto di intervento è una vasta zona della valle fluviale del fiume Skjern che nel 1960 aveva subito un’imponente operazione di drenaggio capace di trasformare quattromila ettari di paludi e zone fangose in terreni adatti all’agricoltura e alle coltivazioni. I meandri del fiume furono in gran parte rettificati attraverso terrapieni e sistemi di pompaggio, la valle fu completamente drenata delle acque e paludi, pascoli e mandrie di bestiame furono sostituiti da campi di grano e macchinari agricoli.

La bonifica - il più grande progetto mai realizzato in Danimarca, con circa ottanta chilometri di canali - seppur positiva per ciò che riguarda gli aspetti agricoli, ha prodotto effetti negativi sulla natura e sul paesaggio fluviale, quali:

- impoverimento dell’ecosistema vegetazionale e faunistico;
- inquinamento delle acque;

---

<sup>6</sup> Illustrato, nel corso del workshop, dal dott. Michele Ercolini (Università degli Studi di Firenze).

- riduzione della capacità di auto-depurazione del fiume e dei fiordi.

Fino agli anni Ottanta ci fu un generale consenso che accompagnò tutta l'operazione di bonifica, di messa in sicurezza idraulica delle sponde del fiume e di ampliamento dell'agricoltura, ma dal 1987 in poi la situazione cambiò, tanto che il Parlamento danese decise di ripristinare lo stato dei luoghi così come era originariamente.

Oggi, a quaranta anni di distanza, duemiladuecento ettari dello stesso territorio sono stati nuovamente trasformati e riportati nelle condizioni originarie con una spesa complessiva di circa trentacinque milioni di euro, finanziati in parte attraverso fondi dell'Unione Europea (programma LIFE), in parte con fondi statali (Ministero dell'ambiente e dell'energia).

Gli obiettivi principali sui quali si è fondato il progetto sono:

- miglioramento delle condizioni e protezione dei biotopi e delle specie endogene;
- conservazione degli aspetti naturalistici originari;
- rigenerazione del paesaggio fluviale e costiero;
- miglioramento della qualità delle acque;
- realizzazione di una specie di patchwork di aree (laghi, prati, radure e anse del fiume) fruibili anche da parte dell'uomo per una serie di attività all'aria aperta (passeggiate nella natura, navigazioni sul fiume, campeggi, eccetera).

#### LA SESSIONE «ECOLOGIA»

La seconda sessione<sup>7</sup> ha affrontato i cambiamenti subiti dagli ecosistemi fluviali a causa delle attività antropiche (agricoltura, industria, turismo) che ne hanno profondamente modificato la qualità e la struttura.

L'omogeneizzazione dei corsi d'acqua e dei laghi europei, che ne è risultata, ha prodotto da un lato la diminuzione del livello di biodiversità, dall'altro la formazione di specie nuove, più forti e adattabili, che hanno ben presto soppiantato le specie autoctone originarie.

Di fronte all'aumento di tali fenomeni si è diffusa una nuova presa di coscienza della necessità di misure di protezione e di riqualificazione degli ecosistemi d'acqua dolce, non solo per la loro funzione di approvvigionamento di acqua potabile, ma anche e soprattutto per il loro ruolo unico di riserve di biodiversità. Solo in questo quadro ora si è disposti a valutare le loro funzioni turistiche e di potenziale sviluppo economico.

L'acqua (qualità e quantità che ne assicurino la sostenibilità e la perennità) è certo uno dei principali problemi che l'UE dovrà affrontare, dato anche l'interesse suscitato a livello mondiale dalle mutazioni climatiche: tanto la già citata Direttiva-quadro, quanto una serie di programmi di tutela e azioni specifiche finanziate nell'ultimo periodo sono passi importanti verso la salvaguardia di questa risorsa essenziale, ma non sono ancora sufficienti.

Uno dei passi successivi sarà quello di creare - per ogni Stato membro e secondo le tipologie e le dimensioni dei corsi d'acqua - una lista di opzioni di gestione, per raggiungere gli obiettivi attesi.

La Direttiva, infatti, non solo ha fissato scadenze a breve termine (2008 e 2016) per la valutazione di un obiettivo miglioramento dei contesti, ma contiene innovazioni sostanziali quanto ai metodi per raggiungere questo scopo.

È in questo quadro che ha lavorato l'Union des Terres de Rivières, orientando le proprie attività su una metodologia integrata di:

- valutazione della qualità dei corpi idrici superficiali, attraverso l'esame delle componenti biologiche;
- riduzione di dimensione degli impianti di depurazione e la loro migliore efficacia nella diminuzione delle materie organiche;
- interventi specifici mirati ad accrescere il potenziale di auto-depurazione naturale;
- valorizzazione a largo raggio della fruizione delle aree fluviali.

<sup>7</sup> Curata da Giuseppe Castaldelli (Università degli Studi di Ferrara) e Luis Santos (Technical University of Tomar).

I contributi del Workshop si sono proposti al contempo come esempi di risanamento dell'ambiente e come modelli di gestione, da validare in un'ottica di recupero della qualità non solo delle acque, ma delle specie vegetali e animali.

Una conoscenza approfondita dell'ecosistema, con l'individuazione delle cause del degrado, è fondamentale premessa ad un'azione di recupero ecologico. Il primo lavoro condotto ha recuperato dunque, luogo per luogo, tutte le informazioni disponibili sull'ambiente fisico-chimico - dalla qualità delle acque ai modi di utilizzarle - atte ad integrare le conoscenze già possedute: si sono elaborati e interpretati i dati col ricorso ai GIS e ad altri strumenti statistici.

L'ambizione è stata quella di agevolare l'adattamento alle direttive comunitarie (Water Framework Directive, Nitrate Directive) delle legislazioni locali.

Si spera che le indicazioni possano poi essere comunicate ai produttori e ai consumatori, perché il miglioramento dell'ambiente possa diventare nella prassi motore di nuove attività economiche e di un turismo consapevole e sostenibile, in un circuito "virtuoso" di utilizzazione durevole delle risorse.

#### LA SESSIONE «EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE»

Il tema dell'educazione-comunicazione, ultima sessione del Workshop<sup>8</sup>, riveste fondamentale importanza non tanto e non solo come attività istituzionale, ma come elemento determinante nelle politiche condivise e nello stile di governo bottom-up del territorio.

È una risorsa molto citata nelle Dichiarazioni strategiche a livello mondiale (ad esempio quella di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo) e nelle direttive comunitarie: essa riguarda sia la cooperazione internazionale, sia il ruolo strategico di mediazione, diffusione e sensibilizzazione che le relative pratiche possono svolgere nei processi di governo delle trasformazioni del territorio e nelle dinamiche - spesso conflittuali - che insorgono tra istanze di sviluppo e istanze di protezione degli equilibri ecologici e dei sistemi fluviali.

È possibile dimostrare che nella prassi istanze ecologiche e interessi particolari non sono contraddittori, ma questo comporta un'opera lunga e continua di sensibilizzazione e di formazione delle persone che vivono nel territorio.

Il progetto Union des Terres de Rivières ha tra i propri obiettivi "verticali":

- la diffusione dei documenti comunitari (in primis la Direttiva sull'Acqua) entro le istituzioni locali, grazie alle competenze tecniche e scientifiche delle Università;
- la diffusione delle relative informazioni a tutti i livelli;
- l'incremento dell'interesse dei ricercatori per i temi legati ai fiumi e ai loro aspetti sociali, culturali e paesaggistici;
- la creazione di cicli di formazione in materia;
- la creazione di materiali didattici da diffondere nelle scuole a tutti i livelli;

e tra gli obiettivi "orizzontali":

- la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati alla costruzione dei piani di gestione dei bacini idrografici;
- la discussione pubblica di modi innovativi di risolvere i problemi, parte integrante dell'opera di educazione-sensibilizzazione che permette alle popolazioni di capire i problemi, di proporre soluzioni e di prendere decisioni durevoli.

Innanzitutto, si è reso necessario esaminare attentamente le pratiche - spontanee e non - di utilizzo e di appropriazione del fiume da parte della popolazione.

Nella promozione di un rapporto più consapevole con le risorse fluviali, si è assistito poi alla nascita di soggetti nuovi: la stessa UdTR, o i Contratti di fiume di cui si trovano esempi nel Veneto, in Lombardia, in Slovacchia, o il movimento inglese e gallese dei Rivers Trusts, nato da un'iniziativa delle comunità di bacino per la difesa degli ambienti fluviali e della pesca.

---

<sup>8</sup> Curata da Barbara Pizzo e Giacomina Di Salvo (Università "La Sapienza" di Roma).

Altre iniziative hanno interessato le scuole, come nel caso greco di Trikala, o le università, come è accaduto a Cracovia. In questo campo sono giunti contributi anche dall'esterno del progetto: le importanti ricerche di Tours e di Coimbre testimoniano che dall'interesse per gli ambienti fluviali può nascere formazione ad alto livello.

Le esperienze di partecipazione e dialogo e le riflessioni svolte entro il progetto potranno prendere la forma di una Convenzione sui paesaggi fluviali, che sia esempio per tutta l'Unione Europea di costruzione di politiche condivise, in vista di uno sviluppo durevole e sostenibile.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DI SALVO GIACOMINA, PIZZO BARBARA (a cura di), *Terre de rivières*, Officina, Roma 2006.

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: sito web [www.terresderivieres.com](http://www.terresderivieres.com)

Figure 2-3: Studio di Fattibilità "Strutture per la messa in sicurezza idraulica della sponda sinistra della foce del Tevere Fiumara Grande" - Relazione conclusiva, Roma 2006, pag. 6 e pag. 56.

Figura 4: sito web [www.terresderivieres.com](http://www.terresderivieres.com)

Figure 5, 6 e 7: sito web [www.ocs.polito.it/biblioteca/giardini/emscher\\_f.htm](http://www.ocs.polito.it/biblioteca/giardini/emscher_f.htm)

Figure 8 e 9: DI SALVO GIACOMINA, PIZZO BARBARA (a cura di), *Terre de rivières*, Officina, Roma 2006, pag. 30.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.